

Lasciti d'artista

Guida pratica

Premessa

Quando un artista muore, riemergono in modo frequente le stesse domande: cosa accadrà ai dipinti, alle sculture, ai disegni, agli schizzi e agli oggetti, così come alle ricevute, ai diari e agli strumenti dell'artista che compongono il suo lascito? Cosa fare con fotografie, inviti a inaugurazioni, cataloghi, libri e altri documenti che vengono rifiutati da musei e archivi a cui ci si rivolge? Cosa è importante oggi e cosa potrebbe invece diventarlo in futuro? Chi aiuta a valutare le opere e a decidere ciò che vale la pena di essere conservato anche in futuro? Si ha il diritto di scartare opere e, in caso affermativo, adottando quali criteri?

Classificare, selezionare, conservare e diffondere – sono questi i quattro principali pilastri su cui sono incentrate la supervisione e la gestione a lungo termine di un lascito artistico, supervisione e gestione che richiedono tempo e denaro. Queste sono quindi le quattro tematiche che la nostra guida si propone di affrontare. Da un lato, essa si rivolge agli artisti, raccomandando loro di riflettere da vivi sul destino delle loro opere e consigliando di prendere le necessarie misure per assicurarne la posterità. D'altro lato, il volume è pensato come una sorta di filo conduttore a disposizione di eredi o amministratori di lasciti, per aiutarli a occuparsi in modo competente e consapevole dei fondi di cui hanno la responsabilità e indirizzarli verso soluzioni adeguate. Scopo fondamentale della guida è perciò quello di informare e offrire sostegno a chiunque si ritrovi coinvolto nella gestione di un lascito, incoraggiandolo a prendere iniziative ma proteggendolo al tempo stesso da possibili delusioni.

Le raccomandazioni racchiuse nella nostra pubblicazione si avvalgono in particolar modo dell'esperienza acquisita dagli autori in qualità di collaboratori dell'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA). Essi hanno cercato di formulare e condividere attraverso un linguaggio di facile accesso le loro conoscenze in materia di archiviazione, documentazione, fotografia, inventariazione, conservazione, restauro, nonché in materia di diritto. Per questo motivo abbiamo preferito rinunciare alle note a piè di pagina e a riferimenti bibliografici dettagliati, privilegiando invece il sito internet del Centro svizzero di consulenza sui lasciti artistici di SIK-ISEA (www.consulenza-fondi-artisti.ch), sul quale vengono pubblicati e regolarmente aggiornati informazioni, liste di pubblicazioni e utili contatti. Per questioni di chiarezza, gli autori si sono astenuti dal nominare sistematicamente entrambi i sessi e hanno scelto di utilizzare il

Lasciti d'artista. Guida pratica

Traduzione dal francese: Rossella Baldi

genere maschile per designare sia le donne che gli uomini. Quando parliamo degli “autori”, ci riferiamo dunque contemporaneamente ad autori e autrici.

L'elaborazione e la pubblicazione della nostra guida sono state rese possibili grazie al generoso contributo finanziario del Dipartimento della cultura della città di Zurigo, della Fondazione Christoph Merian di Basilea, della Fondazione Ernst Göhner di Zugo, della Fondazione Sophie e Karl Binding di Basilea e della Fondazione UBS per la cultura. Esprimiamo perciò la nostra gratitudine ai nostri sponsor e a tutti coloro che nel 2016 hanno contribuito alla creazione del Centro di consulenza svizzero per lasciti artistici presso SIK-ISEA, di cui la guida è la prima pubblicazione.

Ringraziamo inoltre gli autori SIK-ISEA – Caroline Anderes, Rahel Beyerle, Danièle Gros, Deborah Favre e Simonetta Nosedà – e Sarah Burkhalter e Aglaja Kempf che hanno curato i testi. Philipp Hitz ci ha fornito consulenza per la stesura del capitolo sulla fotografia. Le illustrazioni sono state realizzate da Andrea Brunner (Zurigo). L'agenzia zurighese Linkgroup SA ha progettato la grafica e gestito la produzione, con l'aiuto dei grafici Nicole Maack e Dorothea Miletzki e dei responsabili di produzione Maria Hackl, Deni Lechmann e Christian Schwander. La traduzione francese è stata elaborata da Nicole Viaud (Zurigo); Irene Bisang (Zurigo) ha invece adattato il testo francese in tedesco. Ringraziamo infine gli esperti esterni, soprattutto Franz-Josef Sladeczek (ARTexperts, Berna) e Regine Helbling (Visarte), che ci hanno attivamente aiutati grazie ai loro preziosi consigli.

Zurigo, estate 2017

Roger Fayet e Matthias Oberli



Introduzione

Autori: Roger Fayet e Matthias Oberli

Data la crescente produzione artistica a cui siamo oggi confrontati, è lecito dubitare della veridicità dell'aforisma attribuito ad Ippocrate, il medico greco che per consolare l'uomo del carattere effimero dell'esistenza terrena sosteneva che la vita è di breve durata, mentre è lunga quella dell'arte ("Vita brevis, ars longa"). A causa dello straordinario quantitativo d'opere d'arte attualmente prodotte, gran parte di esse è inevitabilmente destinata a scomparire, come svanirà gradualmente il ricordo dei loro autori. Una cosa è pur tuttavia certa: l'oblio è parte integrante della nostra cultura della memoria, poiché non tutto può essere conservato per l'eternità.

Il tentativo compiuto da artisti, dai loro eredi o dai membri della loro cerchia di combattere contro l'oblio è naturalmente comprensibile e non per forza destinato a fallire. Ciononostante, si tratta di un complesso e tortuoso processo che implica talvolta difficili decisioni e sacrifici e che non garantisce con assoluta certezza risultati soddisfacenti a lungo termine. Le "scoperte" postume di artisti costituiscono infatti un'eccezione: è raro che chi non è stato riconosciuto dalla comunità artistica del suo tempo lo sia in un lontano futuro.

Così come l'eredità materiale di ogni persona varia in termini di volume e di composizione, il lascito di ogni artista è in sé specifico per quantità e qualità. Occorre inoltre ricordare che un lascito comporta non solo opere d'arte realizzate nel corso di una carriera, ma anche, nella maggior parte dei casi, una notevole massa di archivi e documenti – appunti, atti, schizzi, comunicati stampa, diari, fotografie ecc. – così come una biblioteca e vari strumenti di lavoro. Non esiste quindi una formula magica per gestirlo, bensì principi direttivi e raccomandazioni generali da adattare ad ogni situazione.

Cosa fare, dunque, per elaborare soluzioni adeguate in presenza di un lascito artistico? È purtroppo errato credere che gli enti pubblici saranno in grado di occuparsene. In Svizzera non hanno l'obbligo di farsi carico della conservazione delle opere o degli archivi di un artista, obbligo a cui non sottostanno nemmeno le istituzioni da essi gestite (archivi, biblioteche, musei, ecc.), né le fondazioni. Il contributo finanziario o strutturale da parte delle autorità è dunque inconsueto, anche quando si tratta della conservazione di collezioni d'importanza nazionale. Dal canto loro, musei ed archivi sono altresì riluttanti e selettivi di fronte alle donazioni, e ciò soprattutto per mancanza di spazio e di risorse.

Di conseguenza, autorità e istituzioni culturali forniscono complessivamente sostegno solo in modo sussidiario e a titolo informativo. Le associazioni di categoria – come Visarte, che riunisce gli artisti professionisti attivi nel campo delle arti visive o la Società svizzera delle artiste di arti plastiche e figurative (SSAA) – possono offrire consulenza ai loro membri. Lo stesso vale inoltre per il Centro di consulenza svizzero per lasciti artistici presso SIK-ISEA.

Nel corso degli ultimi anni sono sorte diverse iniziative, come pure associazioni o fondazioni, il cui scopo è quello di tutelare a lungo termine diversi lasciti d'artista e di mantenerne vivo il ricordo. Citiamo ad esempio le fondazioni ART-Nachlassstiftung, ArchivArte o OVRA Archives, tutte con sede a Berna; Art Dock e Kunstunion a Zurigo, nonché la Fondation Ateliers

Lasciti d'artista. Guida pratica

Traduzione dal francese: Rossella Baldi

d'Artiste di Pully. I prestatori di servizi – esperti d'arte o responsabili di collezioni – e specifiche case d'asta o gallerie offrono ugualmente servizi nel campo della gestione e della commercializzazione di lasciti.

Tuttavia, per conservare e trasmettere a lungo termine un fondo d'atelier – o quanto meno una sua porzione rappresentativa – sono assolutamente necessarie iniziative private. Questo compito spetta in particolare ad artisti ed eredi. È a loro, fondamentalmente, che si rivolge la nostra guida e ai loro partner (collezionisti, amici, parenti...). Il suo fine è quello di aiutarli ad attuare una gestione del lascito realistica e al tempo stesso improntata a formulare valide soluzioni.

Così facendo la nostra guida si allinea su una serie di pubblicazioni già esistenti sull'argomento. Due volumi meritano in quest'ottica speciale menzione: *Sammeln & Bewahren. Das Handbuch zur Kunststiftung für den Sammler, Künstler und Kunstliebhaber* di Franz-Josef Sladeczek e Andreas Müller (2009), nonché *After Collecting. Leitfaden für den Kunstnachlass*, scritto da Franz-Josef Sladeczek e Sandra Sykora (2013).

LA PRODUZIONE ARTISTICA IN SVIZZERA

Mai come oggi il campo dell'arti plastiche e visive è stato tanto dinamico in Svizzera. Il SIKART, *Dizionario sull'arte in Svizzera* – pubblicazione di riferimento online curata e costantemente aggiornata da SIK-ISEA (www.sikart.ch) – elenca circa 6'800 artisti attivi, le cui opere sono regolarmente presentate in spazi espositivi professionali. Lo scorso anno un centinaio di artisti ha vinto un premio o si è visto attribuire una borsa di studio o una borsa per una residenza artistica da parte di una delle 40 fondazioni e istituzioni culturali che promuovono le arti visive nel nostro paese. Visarte annovera approssimativamente 2'400 membri attivi. Infine, sette scuole d'arte formano nuovi professionisti ogni anno.

Di fronte a quest'impressionante profusione di attori del mondo artistico elvetico, si contano all'incirca 280 musei pubblici, privati o collezioni d'arte che si ritrovano spesso confrontati a problemi di spazio e a risorse limitate.

Solo il 10% degli artisti attivi in Svizzera gode di fama a livello nazionale o internazionale e può quindi sperare di poter collocare qualcheduna delle proprie creazioni o taluni gruppi di opere in musei e collezioni rinomati. Alla morte di questi artisti, opere ed archivi troveranno più facilmente amministratori o acquirenti e una comunità di interesse più o meno importante si impegnerà in favore della loro salvaguardia. La loro professionalità, le pubblicazioni che li riguardano e il costante monitoraggio effettuato da gallerie o musei fanno in modo che il loro lascito sia solitamente già ben documentato e classificato, cosicché la spartizione, la scelta e la conservazione delle opere non pongono grossi problemi agli esecutori testamentari. Si tratta per lo più di casi in cui il lascito costituisce una solida base finanziaria per una sua duratura gestione, sia tramite i proventi dei diritti d'autore che la vendita di opere.

La situazione è ben diversa per quanto concerne invece la grande maggioranza di pittori, scultori, disegnatrici, videoartisti o performers la cui creazione artistica suscita attenzione soprattutto in un contesto regionale o locale. Per difendere i loro interessi, essi non dispongono che di aiuti circostanziati o addirittura di nessun ausilio. Non sempre sono rappresentati da



gallerie; poiché espongono meno e in maniera saltuaria, non risentono l'incalzante bisogno di gestire, documentare e classificare con continuità la loro produzione. Raramente i loro lavori sono esposti in collezioni pubbliche e limitata è la loro presenza sul mercato dell'arte, presenza che si riduce con l'andare del tempo.

È dunque poco probabile che le realizzazioni della maggior parte degli artisti svizzeri trovino un giorno collocazione in seno alle collezioni di rinomati musei, dove trarrebbero beneficio da un contesto istituzionale che garantirebbe loro conservazione e, al tempo stesso, posterità. Alcune di loro sopravvivranno certo in un contesto privato o semipubblico, ma il loro destino sarà più facilmente soggetto ad incertezza e a degrado per quanto riguarda l'aspetto materiale.

CLASSIFICARE, SELEZIONARE, CONSERVARE E TRASMETTERE

Cosa possono fare gli artisti stessi e gli amministratori di lasciti per garantire che un fondo sia adeguatamente conservato e promosso? Classificare gli oggetti, ridurne eventualmente la quantità, accertarsi che siano immagazzinati in modo professionale e contribuire alla loro diffusione e collocazione in musei, gallerie o presso privati: sono questi i compiti da svolgere. La realizzazione di un inventario è la prima tappa. Esso consente di catalogare le opere secondo ponderati criteri e costituisce una solida base per le fasi successive, vale a dire la

stima del loro valore, la suddivisione della successione fra gli eredi, l'assicurazione delle opere e la loro tassazione.

Per realizzare un inventario affidabile, è indispensabile disporre di una documentazione fotografica degli oggetti affinché identificare chiaramente le opere e documentarne lo stato di conservazione. Le informazioni dell'inventario così come le fotografie saranno inserite in una banca dati, in modo da poter effettuare ricerche mirate e aggiornare regolarmente le informazioni. Software specializzati che offrono diversi tipi di prestazione sono ottenibili presso fornitori svizzeri e all'estero. Per inventari meno complessi bastano applicazioni liberamente accessibili su Internet. La documentazione degli elementi di un fondo in una banca dati è inoltre un buon punto di partenza per una pubblicazione cartacea o online e per qualsiasi attività di mediazione.

Il volume di un lascito rappresenta spesso una ragguardevole sfida per le istituzioni incaricate della sua conservazione. Solitamente, le risorse limitate di cui dispongono musei e archivi li costringono a compiere scelte restrittive. Anche qualora gli eredi stessi si occupassero della conservazione delle opere e malgrado la loro buona volontà, si ritroverebbero rapidamente sopraffatti e sommersi dall'entità della mansione. Valutare, gerarchizzare e ridurre il numero delle opere è, in alcuni casi, l'unico modo per permettere all'opera di un artista di avere vita postuma. Una rigorosa selezione di opere significative e convincenti avrà maggiori probabilità di essere accettata da un museo piuttosto che un insieme qualitativamente eterogeneo. Anche per gli esecutori testamentari è più facile garantire la perennità di un insieme gestibile e rappresentativo. Sarebbe preferibile che l'artista effettuasse da vivo una valutazione del contenuto del suo atelier. Spetterà altrimenti ai discendenti classificare e stabilire ordini di priorità fra le opere, se possibile con l'aiuto di un conoscitore del lavoro dell'artista.

Una corretta manipolazione degli oggetti e la conoscenza delle adeguate condizioni di immagazzinamento sono requisiti essenziali per la gestione di una collezione. Si possono evitare inutili danni seguendo alcune istruzioni e piccoli consigli su come raccogliere e spostare oggetti, ad esempio, o su come garantire che il deposito rispetti le norme in vigore. Ciò vale non solo per la gestione delle opere, ma anche per la conservazione di quaderni di schizzi, diari, elenchi di mostre, fotografie, ricevute e altri documenti. Il rispetto di alcuni criteri di classificazione ne facilita l'identificazione e agevola quindi il loro trasferimento (totale o parziale) presso archivi pubblici.

Infine, è necessario agire con cautela anche per quanto riguarda gli aspetti giuridici poiché, oltre alle disposizioni del diritto successorio, alcuni fattori fiscali possono risultare importanti. Il quadro giuridico svolge inoltre un notevole ruolo qualora si volesse creare una struttura indipendente – una fondazione o un'associazione – per la salvaguardia del lascito.

Tutte le attività legate alla conservazione e alla valorizzazione di un lascito artistico hanno senso soltanto se le opere trovano eco in un ambiente pubblico o privato. Si valuterà quindi la pertinenza delle varie misure da adottare dopo aver risposto a questa domanda: quali sono le prospettive realistiche per una futura ricezione dell'opera? Anche le più abili strategie di mediazione e promozione non riescono ad aumentare indefinitamente il potenziale di un

Lasciti d'artista. Guida pratica

Traduzione dal francese: Rossella Baldi

lascito. La maggior parte dei lasciti suscita un considerevole interesse dopo la morte dell'artista, ma con l'andare del tempo l'attenzione a loro prestata diminuisce in maniera progressiva. Proprio per questo motivo sono essenziali le attività miranti a far conoscere il contenuto di un lascito. Lo strumento più importante per dare visibilità ad un lascito è la collocazione di una selezione di opere presso istituzioni appropriate, sul mercato dell'arte e presso privati.

Selezione bibliografica per la Svizzera

Deborah Favre, Roger Fayet, *Umgang mit Künstlernachlässen in der Schweiz, Studie verfasst im Auftrag des Präsidialdepartements der Stadt Zürich*, Zurigo, SIK-ISEA, 2014, pubblicazione online: <https://www.sik-isea.ch/it-ch/Servizi/Servizi/Fondi-di-artisti> e www.consulenza-fondi-artisti.ch.

Deborah Favre, Roger Fayet, «La conservazione dei lasciti artistici in Svizzera: presupposti culturali, forme di istituzionalizzazione, prospettive per il futuro», *Archivio storico ticinese*, vol. 52, n° 158, 2015, pp. 119-126.

Franz-Josef Sladeczek, Sandra Sykora, *After Collecting. Leitfaden für den Kunstnachlass*, Zurigo: rüffer & rub, 2013.

Franz-Josef Sladeczek, Andreas Müller, *Sammeln & Bewahren. Das Handbuch zur Kunststiftung für den Sammler, Künstler und Kunstliebhaber*, Berna; Sulgen; Zurigo, Benteli, 2009.

visarte.suisse (dir.), *Künstlernachlässe – Succession d'artistes – Artist's Archival Estate*, fascicolo tematico di *Art Suisse*, n° 2, 2007 e n° 1, 2008.

STRATEGIE DI COLLOCAZIONE

Se eredi o amici dell'artista si trovano confrontati alla questione della collocazione delle opere di un lascito, spesso ritengono che esso debba essere conservato nella sua completezza e in un unico luogo. Per molti è una sorta di sacrilegio immaginare che il fondo possa essere smembrato o anche soltanto parzialmente trasferito. I discendenti sembrano perciò auspicare la tutela di tutte le opere, nell'ottica di un'ideale coerenza unitaria. A questo scopo alcuni di loro creano una fondazione o un'associazione e si sforzano di mettere locali e personale a disposizione di queste strutture.

In che misura, tuttavia, un fondo d'atelier costituisce un insieme veramente coerente? Durante la sua esistenza, un artista si preoccupa di vendere le proprie creazioni, di collocarle presso musei, collezionisti e amici, cercando insomma di vederle ridistribuite e presenti nel maggior numero di luoghi possibili. La morte dell'artista pone fine a questa esigenza; ciò che resta della sua opera presenta quindi, concretamente, un aspetto aleatorio. Ecco perché

considerare un lascito come un'entità intangibile non ha molto senso. In particolare, una simile concezione danneggia la ricezione postuma dell'opera piuttosto che promuoverla. Il mantenimento di un insieme nella sua integralità può dapprima suscitare rinnovato interesse, ma si rivela in seguito controproducente e fa sì che l'opera dell'artista venga definitivamente posta nel dimenticatoio. In compenso la redistribuzione del fondo tra più beneficiari può contribuire ad un sostanziale aumento della ricezione dell'opera. I possibili depositari includono:

I musei

In quanto istituzioni senza scopo di lucro e il cui ruolo è quello di conservare, studiare e trasmettere alle generazioni future oggetti degni di salvaguardia, i musei d'arte costituiscono un interlocutore ideale per ciò che riguarda i lasciti artistici. Ciononostante, accettano raramente lasciti interi. Anzitutto, un lascito comporta spesso un considerevole quantitativo di documenti, di materiale d'atelier e di strumenti per un'adeguata conservazione e inventariazione dei quali i musei non sono solitamente né attrezzati né qualificati. La loro politica di acquisizione è inoltre orientata verso la preservazione di oggetti significativi che permettono di documentare alcuni temi centrali in seno alla loro collezione, cosicché nella maggior parte dei casi i musei devono operare una scelta fra gli elementi proposti. Data l'importanza sociale e culturale delle collezioni pubbliche, vale comunque la pena sollecitarli, anche se poche opere verranno accettate. Il loro affidamento a musei diversificati accresce la possibilità che le creazioni di un artista vengano regolarmente esposte e siano oggetto di pubblicazione.

Archivi e fondi speciali di biblioteche

La funzione originaria dell'archivio è quella di conservare documenti amministrativi ufficiali. Gli archivi sono quindi essenzialmente orientati alla salvaguardia di documenti cartacei e risultano particolarmente adatti per la tutela di collezioni manoscritte o a stampa di proprietà di un artista. Anche le biblioteche conservano fondi archivistici che comportano collezioni parziali o complete. Archivi e biblioteche sono quindi potenziali interlocutori per quanto riguarda la collocazione dei documenti provenienti da un lascito. Tuttavia, come nel caso dei musei, essi valuteranno in che misura è possibile un'acquisizione.

Collezioni di pubbliche amministrazioni

Le collezioni d'arte di comuni e cantoni hanno in alcuni casi raggiunto proporzioni tali da essere oramai più importanti di quelle dei musei di medie dimensioni. Per questo motivo le collezioni d'arte pubbliche riflettono in modo evidente la creazione artistica locale degli ultimi decenni e comportano interessanti selezioni di opere e parti di lasciti.

Associazioni e organismi di consulenza

Numerose associazioni e consorzi si sono specializzati nella conservazione di lasciti artistici. Il loro obiettivo è di offrire maggiore visibilità alle opere e di accrescerne la presenza sul mercato, nonché di garantire un immagazzinamento e un'inventariazione adeguati. Le loro risorse per l'immagazzinamento restano tuttavia limitate, ciò che rende la perennità delle opere a loro affidate più incerta di quella degli oggetti presenti in musei, archivi e collezioni istituzionali.

Questi organismi e altre istituzioni come gallerie e case d'asta, oppure amici e parenti dell'artista, possono anche interessarsi alla tutela o alla diffusione di una selezione d'opere di un

Lasciti d'artista. Guida pratica

Traduzione dal francese: Rossella Baldi

lascito. Spesso il luogo di nascita o di attività di un artista ha un ruolo determinante nel suscitare l'interesse di istituzioni pubbliche o private. In altri casi, affinità di contenuto con aspetti salienti di collezioni già esistenti possono dare buoni risultati. Prevale comunque lo stesso principio: più il numero delle persone in contatto con un lascito è importante, più si accresce la probabilità che l'opera dell'artista venga trasmessa ai posteri. In regola generale è meglio mostrarsi propensi a collocare opere dove verranno apprezzate e rispettate piuttosto che restare in disparte e dar prova di esigenze troppo elevate nei confronti dei potenziali destinatari.

La nostra guida intende incoraggiare chiunque sia coinvolto nella gestione di un lascito a valutare con discernimento le opportunità che si presentano. Le sue raccomandazioni sono volte a facilitare il compito di amministratori di lasciti affinché possano concretizzare le possibilità a loro offerte ma anche individuarne gli eventuali vincoli.

Selezione bibliografica

Loretta Würtenberger, *Der Künstlernachlass. Handbuch für Künstler, ihre Erben und Nachlassverwalter*, Berlino, Hatje Cantz, 2016.

Frank Michael Zeidler, *Das verlorene Bild. Eine Aufforderung zur Reflexion über Künstlernachlässe*, Friburgo in Brisgova, modo, 2016.

Bundesverband Bildender Künstlerinnen und Künstler e.V. (dir.), *Anlass Nachlass: Kompendium zum Umgang mit Künstlernachlässen*, Oberhausen, Athena-Verlag, 2015.

Aleida Assmann, *Erinnerungsräume – Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, Monaco, C. H. Beck, 2009.

Jan Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis – Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, Monaco, C. H. Beck, 2007.